

LA CASA DELLA PENNA

CARTA, PENNA E CALAMAIO



di Giulia Misti

Nel cuore del centro storico, la **Casa della Penna** custodisce fin dal 1939 l'arte dello scrivere con strumenti raffinati e senza tempo. Un viaggio nella memoria attraverso il gesto della scrittura a mano, tra stilografiche iconiche, carta di pregio e una passione che resiste all'era digitale e che celebra la bellezza dell'autenticità e della lentezza. Ne abbiamo parlato con **Cristiana Salami**, dal 2012 titolare insieme al marito Francesco Storchi, dopo la lunga gestione della famiglia Alderotti



Cristiana Salami

Custode di un gesto concreto e prezioso dalle radici antiche, la **"Casa della Penna"** nasce a Reggio Emilia nel 1939 affermandosi sin da subito come punto di riferimento per gli amanti della scrittura. Dopo la lunga gestione familiare di Armando Alderotti, il fondatore, e, successivamente, del figlio Luciano con la moglie Laura, oggi il negozio è nelle mani di **Cristiana Salami e del marito, Francesco Storchi, cui si dedicano, dal 2012, con passione e visione.**

Situata nel cuore cittadino, in piazza San Prospero, la Casa della Penna è, infatti,

uno spazio rivolto agli amanuensi, dedicato a preservare e a promuovere la pratica sempre più rara, ma recentemente riscoperta, della scrittura a mano. Un gesto semplice ma al contempo complesso, che può richiedere tempo, lentezza, cura e attenzione. Un atto che può significare una forma di presenza, una comunicazione autentica, una manifestazione di identità, di creatività, di necessità di (ri)connessione con se stessi. O semplicemente un'attestazione del piacere stesso del gesto, come anche un automatismo da molti mai abbandonato. Scrivere a mano è memoria,

è intimità, è espressione personale che resiste, silenziosa, al rumore del digitale.

Signora Salami, voi rappresentate la terza generazione di gestione della Casa della Penna, avendo impugnato il testimone della famiglia Alderotti...

Esattamente. Mio marito Francesco ed io nel 2012 abbiamo deciso di rilevare l'attività, portando avanti una tradizione che sentivamo profondamente affine. Francesco, già inserito nel settore come rappresentante di articoli da scrittura, ha trasmesso nell'attività la sua esperienza e la sua passione, mentre io ho condiviso con entusiasmo questa scelta, guidata da un amore comune per tutto ciò che gravita attorno al mondo della scrittura e del disegno.

Rilevare un negozio così ricco di storia non è stata soltanto una scelta imprenditoriale, ma anche un gesto di continuità culturale: crediamo fermamente nel valore della scrittura a mano e nella bellezza degli strumenti che la accompagnano.

La vostra attività ha attraversato delle evoluzioni nel tempo?

Nel corso degli anni, abbiamo ampliato e diversificato l'offerta, integrando articoli poco presenti in precedenza come la linea di belle arti, complementi d'arredo e oggettistica da regalo. Il nostro intento è sempre stato quello di rispondere alle esigenze di una clientela sempre più eterogenea, senza mai perdere l'identità storica della Casa della Penna.

Chi varca la soglia di questa Casa "ama-nuense"?

La nostra clientela è molto variegata: dai più piccoli, che iniziano a scoprire il mondo della scrittura a scuola, ai professionisti e ai collezionisti sino a chi cerca un regalo originale e di pregio.

La penna stilografica possiede tuttora una porzione di mercato, con un suo specifico pubblico o rappresenta un oggetto di nicchia, un oggetto da collezione?

La stilografica è tutt'altro che superata. Notiamo, inoltre, con piacere, un rinnovato interesse anche da parte delle scuole:



Laura e Luciano Alderotti- titolari della Casa della Penna negli anni '80

La scrittura a mano

Scrivere a mano è memoria, è intimità, è espressione personale che resiste, silenziosa, al rumore del digitale. Alcuni Istituti scolastici hanno reintrodotta l'uso della stilografica sin dalle elementari, sostenuti da studi scientifici che dimostrano come questo strumento possa favorire una migliore manualità, concentrazione e capacità di apprendimento nei bambini. Scrivere con una stilografica stimola lo sviluppo motorio fine e aiuta a prevenire difficoltà che spesso emergono nei primi anni di scuola

alcuni Istituti hanno, infatti, reintrodotta l'uso della stilografica sin dalle elementari, sostenuti da studi scientifici che dimostrano come questo strumento possa favorire una migliore manualità, concentrazione e capacità di apprendimento nei bam-



Casa della Penna in via Vescovado

bini. Scrivere con una stilografica, infatti, stimola lo sviluppo motorio fine e aiuta a prevenire difficoltà che spesso emergono nei primi anni di scuola.

Nonostante la diffusione delle tecno-

■ reggio emilia ieri e oggi

← segue da pag. 17

logie digitali imperanti in questa era liquida, risulta, quindi, che la penna continui ad essere molto presente nella quotidianità delle persone. Come ve lo spiegate?

Sì, nonostante l'era tecnologica in cui ci troviamo, le persone, hanno riscoperto gesti andati un po' perduti come la scrittura a mano. Sicuramente è dovuto al fatto che scrivere con la penna allena il cervello ad una maggiore concentrazione e rilassa da tutto quello che ci propone lo "schermo" su cui viviamo, quasi tutti, durante il giorno per motivi lavorativi o altro...

Quindi, come è cambiato, secondo voi, il rapporto delle persone con la scrittura?

Come dicevo, il rapporto con la scrittura si è inevitabilmente trasformato con l'avvento delle nuove tecnologie. Tuttavia, è manifesto anche il desiderio del ritorno al passato e una riscoperta, per l'appunto, della manualità. Sempre più persone si avvicinano alla calligrafia o cercano strumenti tradizionali, desiderose di riappropriarsi di un gesto autentico, concreto, che implica attenzione e cura.

Quali sono gli articoli più richiesti dalla vostra clientela?

Le stilografiche continuano ad essere centrali nella nostra proposta. Sono l'anima storica del negozio e, ancora oggi, riscuotono grande interesse. Le richieste, che, comunque, variano a seconda dei periodi, riguardano anche le penne a sfera e i roller point.

Signora Salami, voi siete depositari di una tradizione che si concreta in marchi e modelli iconici, leggendari e intramontabili...

Sì, è così. Tra i nostri marchi storici spiccano nomi che vanno da Caran d'Ache a Parker, Waterman, Montblanc, da Pelikan, Montegrappa, Aurora, a Platinum, Pilot. Non mancano brand più giovani come Lamy e Delta. Di recente, abbiamo integrato anche marchi legati al mondo della moda come Festina e Hugo Boss, che non nascono come brand di penne ma sono molto apprezzati come accessori moderni e di design di tendenza.

Trattate anche articoli legati al mondo artistico e al colore. C'è richiesta di

questi strumenti, specchio anche di un mondo artistico fiorente, tra l'altro, a Reggio Emilia?

Negli ultimi anni, sulla linea colore abbiamo arricchito molto la nostra proposta scegliendo la linea di Caran d'Ache, brand in cui siamo maggiormente specializzati (dalla scrittura al Fine Arts colore), vendendo sia confezioni complete sia lo sfuso delle matite colorate.

Questo ci permette di soddisfare le esigenze di scuole, di professionisti del settore, di appassionati che frequentano corsi e di hobbisti.



Interno della Casa della Penna in Piazza San Prospero



E per quanto riguarda la carta, fedele sodale della penna nonché supporto dell'arte?

La carta ha un ruolo fondamentale: è il compagno naturale della penna e della creatività. Per questo offriamo una selezione di carte ricercate, adatte sia alla scrittura che al disegno, in diverse grammature e finiture, quindi per stili e tecniche diverse.

C'è anche molta richiesta di corsi sia di calligrafia che di disegno e collaboriamo, inoltre, con artisti e maestri calligrafi cui indirizzare i nostri clienti per brevi workshop e corsi più specializzati.

Penna, biro... facciamo un po' di chiarezza. Qual è la differenza? Quante tipologie di strumenti scrittori esistono?

Gli strumenti di scrittura si dividono in penna a sfera, penna roller con inchiostro liquido, penna stilografica (con un pennino dalle diverse finezze e forme, in acciaio o in oro massiccio per un ottimale comfort di scrittura) e portamine, ossia matite meccaniche ricaricabili, dalle differenti dimensioni di tratto.

Domanda di rito. In quanto negozio storico del quadrilatero (forse unico del settore), la Casa della Penna ha attraversato gli iridati anni Ottanta. Che ricordo avete? E qual era l'articolo che ha caratterizzato l'epoca?

Gli anni Ottanta e Novanta sono stati, senza dubbio, gli anni migliori per qualsiasi tipo di attività commerciale fisica al dettaglio. All'epoca l'attività era guidata da Laura e Luciano Alderotti e sicuramente le storiche Omas (marchio italiano di Bologna), Parker e Waterman erano al centro dell'attenzione.

Altra domanda rituale. Considerata la crisi del commercio, la desertificazione del centro storico e l'antagonismo digitale, la vostra longevità è grazie a... ?

La crisi economica sicuramente ha influito negli ultimi anni su tutte le attività. Noi cerchiamo sempre di inserire e variare marchi e prodotti, rinfrescando sempre la proposta, attraverso la ricerca e testando novità per garantire al nostro cliente un'offerta originale, innovativa e di qualità. Tutto questo, è ovvio, unitamente allo stare al passo sui social, al fare pubblicità, nonché ad aggiornare il nostro sito web agli ultimi standard, obiettivo che ci siamo prefissi per proporre anche servizi tecnologici oggi

La penna è sempre stata considerata un oggetto di design, un'espressione personale, uno Status symbol. È ancora così?

Sì, oggi la penna sta tornando a ricoprire il ruolo di status symbol, grazie a marchi storici o di moda, più di nicchia o popolari. Il piacere di possedere un oggetto di design prezioso, che è anche uno strumento per scrivere e, quindi, capace di esprimere la nostra unicità, sta tornando a interessare un pubblico attento.

In effetti, la penna è un oggetto unico nel suo genere: la scrittura è un tratto distintivo personale, proprio come le impronte digitali o il DNA!

Quanto è importante il Made in Italy in questo settore?

Il Made in Italy rappresenta un valore inestimabile. L'Italia ha una lunga tradizione



artigianale nel nostro settore ed anche molto apprezzato e ricercato dai turisti in visita a Reggio Emilia: basti pensare a marchi come Aurora e a Montegrappa, sempre presenti tra i nostri articoli.

Negli ultimi anni, inoltre, ci vengono richiesti articoli di antica scrittura come calamai e cannuce con pennino da intingere, usanza di un tempo lontano, per recuperare un po' quel romanticismo perso e per rallentare la vita sempre più frenetica di tutti noi.

Tra i disturbi psicologici in crescente diffusione tra i giovani vi è la progressiva erosione delle capacità mentali, legata anche all'abuso del digitale, sia nella scrittura che nella lettura. Come accennava anche lei in precedenza, scrivere a mano, soprattutto in corsivo, e leggere su carta fungono, invece, da vera e propria "ginnastica per il cervello". Sempre più insegnanti segnalano, inoltre, difficoltà nei bambini non solo nel saper scrivere correttamente, ma persino nell'impugnare una penna, con evidenti ricadute sulla capacità espressiva e linguistica. Per sensibilizzare su questi temi, è stata persino istituita la "Giornata mondiale della scrittura a mano", il 23 gennaio.

Alla luce di queste considerazioni, sarebbe quasi auspicabile ed anche un po' poetico un ritorno a "penna, carta e calamaio".

Signora Salami, qual è il vostro punto di vista in merito?

Trascorrere gran parte della giornata davanti ad uno schermo - per lavoro, svago, lettura di libri o giornali digitali - rallenta e limita alcune delle nostre capacità mentali, come la fantasia e l'apprendimento. È vero, le nuove generazioni, cresciute quasi esclusivamente con strumenti digitali, mostrano sempre più spesso carenze in queste aree, sviluppando nuovi disturbi legati all'uso eccessivo della tecnologia.

Il ritorno alla manualità, in tutte le sue forme, può rappresentare un valido rimedio: aiuta a contrastare lo stress mentale causato dalle abitudini quotidiane e stimola la creatività.

La scrittura e il disegno, in particolare, sono espressioni uniche della nostra personalità: ci permettono di comunicare chi siamo, in quanto individui, e allo stesso tempo di allenare la mente, mantenendola attiva e dinamica.

Recuperare questi gesti semplici e autentici potrebbe regalarci una nuova (e forse più ricca) esperienza del quotidiano. ■